S. ANTONIO

SESTRI LEVANTE

Ora il mensile "La Parrocchia" è anche on-line

http://www.santantoniosestri.it

la PARROCCHIA

NUMERO 5 PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE MAGGIO 2013

Qual'è l'importanza del S. Rosario

Quando nasce la preghiera del Rosario?

Esso ha origini antichissime. Sembra infatti che risalga al XII secolo, quando già da tempo era recitato dai monaci Certosini. Ben presto, poi, si diffuse in tutto il mondo cattolico, assumendo caratteristiche diverse, ma conservando sempre l'invocazione a Maria Santissima. La popolarità del Rosario è confermata anche dal gran numero di confraternite e sodalizi che, sia nel passato che ai giorni nostri, portano il suo titolo. La ricorrenza liturgica in onore della Madonna del Rosario si celebra il 7 ottobre. Fu Papa Gregorio XIII a trasferirla in tale giorno, sostituendola a quella di S. Maria della Vittoria che il suo predecessore S. Pio V aveva istituito per commemorare l'affermazione a Lepanto della flotta cristiana su quella turca che minacciava le coste venete.

Di quante Ave Maria è formato attualmente il S. Rosario?

È formato da 200 Ave Maria, suddivise in decine, raggruppate in 4 cicli di 5 Misteri ciascuno. Ogni corona del S. Rosario è formata da 5 decine. La corona del Rosario è sorta come strumento per il conteggio delle preghiere sul modello di strumenti simili già in uso presso altre religioni, in particolare presso i buddisti (108 grani) e i musulmani (99 grani, cioè quanti sono i nomi attribuiti a Dio dal Corano). Leone X, ad esempio, nel 1516 approvava una 'corona' in onore di Nostro Signore che constava di 33 grani piccoli (gli anni di Cristo secondo la tradizione popolare) per la recita di altrettanti Pater con l'aggiunta di cinque grani più grandi (le piaghe di Cristo) per la recita di cinque Ave.

Qual è il rapporto tra il Rosario e la vita quotidiana?

"Il nostro cuore - aveva affermato Giovanni Paolo II nel suo primo anno di pontificato - può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità". E proprio sulla "implicazione antropologica" del Rosario si sofferma il Papa, definendolo il "segreto per aprirsi più facilmente a una conoscenza profonda e coinvolgente di Cristo attraverso Maria", ma anche un modo per chiedere aiuto a Cristo per "i tanti problemi, assilli, fatiche e progetti che segnano la nostra vita". Il Rosario è anche una risposta a quella "rinnovata esigenza di meditazione", tipica della nostra epoca.

In che senso il Rosario è la preghiera per la pace e per la famiglia?

Pace e famiglia: sono questi, per il Papa Giovanni Paolo II, due ambiti particolari in cui la preghiera del Rosario si rivela capace di "far sperare in un futuro meno oscuro".

"Il Rosario è preghiera orientata per sua natura alla pace", scrive Giovanni Paolo II nella citata lettera apostolica del 2002, "anche per i frutti di carità che produce" , tra cui il "desiderio di accogliere, difendere e promuovere la vita, facendosi carico della sofferenza dei bambini in tutte le parti del mondo"; di "testimoniare le beatitudini nella vita di ogni giorno"; di "farsi 'cirenei' in ogni fratello affranto dal dolore o schiacciato dalla disperazione". Di diventare, in una parola, "costruttori della pace nel mondo" e di "sperare che, anche oggi, una 'battaglia' tanto difficile come quella della pace possa essere vinta".

Altro versante critico del nostro tempo, per il quale Giovanni Paolo II ha chiesto un supplemento di impegno, è quello della famiglia. Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, può costituire, secondo il Papa, un'ottima occasione per:

- alimentare la preghiera familiare tanto importante anche oggi;
- affidare alla preghiera del Rosario l'itinerario di crescita dei figli;
- aiutare i genitori a colmare la distanza culturale tra le generazioni;
- riscoprire il valore del silenzio;
- favorire lo stare insieme, e il comunicare nella preghiera, fra i vari membri della famiglia.

Il Rosario è una preghiera mariana?

Il Rosario non è principalmente una preghiera rivolta a Maria, ma una preghiera con Maria. Non è quindi una preghiera mariana, ma è una preghiera essenzialmente cristologica. I misteri, che esso propone, mettono al centro il personaggio principale: Cristo Gesù.

il Parroco

Alcune riflessioni sul Bilancio della parrocchia

C'è un tema spinoso da affrontare che è quello dell'andamento economico della parrocchia.

È un discorso difficile da fare, soprattutto nei tempi che stiamo vivendo, quando molti fanno fatica ad affrontare, con le risorse a disposizione, le spese necessarie alla vita. Ma pensando che ci sono persone che anche in questi tempi hanno possibilità economiche, prendo il coraggio e vi parlo della preoccupazione nel guardare al bilancio della parrocchia.

Ricordiamo tutti la generosità che ha permesso negli anni sessanta di far sorgere la nostra chiesa e negli anni successivi di arricchirla con il presbiterio e l'organo. I tempi sono cambiati, sia perché i cambiamenti intervenuti nella nostra città hanno spinto molti parrocchiani a spostarsi verso le zone della periferia o dell'immediato entroterra, sia perché diminuisce l'adesione al cammino di fede.

Per la nostra parrocchia che vive solo delle offerte dei fedeli, il cambiamento ha generato di conseguenza una diminuzione delle risorse disponibili per far fronte alle nostre spese. Stiamo facendo fatica ad affrontare le spese per la vita ordinaria: come potremo affrontare quella spesa straordinaria di mettere in sicurezza l'impianto elettrico, che è urgente? Alcune considerazioni sono necessarie: quando mettiamo nelle offerte le monetine di rame sappiamo che non abbiamo dato nulla e abbiamo creato solo un problema alle persone che settimanalmente contano i soldi. Penso che vediamo tutti come sia umiliante l'offerta di pochi spiccioli di rame, è dire alla chiesa tu non conti niente per me.

Quando celebriamo dei sacramenti, facciamo spese per riscaldamento, fiori ed altre esteriorità e non riconosciamo alla chiesa un contributo per le sue spese come è successo per alcuni funerali e per i sacramenti dei ragazzi. Almeno per i parrocchiani dovrebbe entrare questo modo di pensare: la parrocchia è come la mia famiglia e ad essa destino mensilmente una piccola quota delle mie risorse. Varrebbe di più una offerta mensile che sia espressione di un sentimento vero di corresponsabilità, che tante piccole offerte date con fastidio. Chiedo scusa se qualcuno si è trovato a disagio per queste mie parole, ma per me era necessario condividere questa preoccupazione.

il parroco don Luciano

Ricorda in Maggio: parrocchie di Santa Maria di Nazareth e Sant'Antonio - S. Rosario nel quartiere

Perché pregare il Rosario? Attraverso il Rosario noi ci incamminiamo insieme a Maria in quei luoghi dove Gesù è vissuto e ha dato vita alla sua opera messianica. Il Rosario non è semplice preghiera ma una vera meditazione cristiana del Vangelo. **Nei venerdì del mese di maggio** ci riuniamo nei quartieri delle nostre comunità parrocchiali per pregare insieme il Santo Rosario.

Venerdì 3 maggio ore 21, in passeggiata, davanti alla casetta dei pescatori, vicino al leudo

3 maggio Primo Venerdì del mese

Sabato 4 maggio ritiro per i ragazzi della comunità dei "discepoli che credono"

Domenica 5 maggio alla messa delle 10 consegna del Credo a ragazzi della comunità dei discepoli che credono

Venerdì 10 maggio ore 21, nei giardini del condominio di Via Dante, vicino a piazza del Mercato, lungo via Unione Sovietica.

Martedì 14 maggio ore 20,45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

Venerdì 17maggio ore 21, in Piazza De Lucchi (all'altezza di via Nazionale n° 90, all'incrocio con via Traversaro e Vico Gromolo)

Domenica 19 maggio alla messa delle 10 consegna del Padre nostro ai ragazzi della comunità dei figli amati

Venerdì 24 maggio ore 21, dalle case ex F.I.T, di fronte all'istituto I.T.I.S.

23-24-25 maggio tre giorni di preparazione per i ragazzi che celebrano la Prima Comunione "figli invitati"

Domenica 27 maggio ore 10 Messa della Prima Comunione.

Venerdì 31 maggio ore 19,45 pellegrinaggio alla Madonna del Castellaro con partenza dalle Cantine Mulinetti

Medioevo, cos'è ? *luce e ombre - i presupposti per un grande monachesimo*

"Il modo di vita dei cenobiti ha la sua origine al tempo della predicazione apostolica. Tale infatti si presentava a Gerusalemme tutta la moltitudine dei credenti, che negli Atti degli apostoli viene descritta così: «La moltitudine dei credenti aveva un cuore ed un'anima sola; nessuno diceva suo ciò che possedeva ma tutte le cose erano tra loro in comune. Essi vendevano le loro terre ed i loro beni e ne dividevano il ricavato fra tutti secondo il bisogno di ciascuno». E ancora: «Nessuno era povero tra loro. Infatti i possessori di terre o di case le vendevano e ne ponevano il ricavato ai piedi degli apostoli, ed esso veniva poi distribuito secondo il bisogno di ciascuno»(1). Tale, dico, era allora tutta la Chiesa, quali ora sono quei pochi che non è facile trovare negli stessi cenobi.

Ma, dopo la morte degli apostoli, la moltitudine dei credenti cominciò a raffreddare il suo fervore, quella soprattutto che affluiva alla fede di Cristo da popoli stranieri e diversi. A costoro gli apostoli, tenendo conto della rozzezza della loro fede e delle loro radicate abitudini pagane, chiedevano soltanto di astenersi «dalle offerte degli idoli, dalla fornicazione, dalla carne soffocata e dal sangue»."[(2)] Ci furono, prima del 313, persecuzioni, alcuni affrontarono il martirio, molti tradirono. Come considerare questi ultimi, che in seguito di dissero pentiti? Approfondito fu il dibattito all'interno della Chiesa, infine in buona sostanza furono riaccolti ("chi è senza peccato …").

A partire dall'Alto Medioevo (il più antico) la società era suddivisa in alcuni livelli principali:

- la chiesa gerarchica
- la gente della grande proprietà
- la gente della preghiera (oratores)
- la gente della guerra (bellatores)
- la gente del lavoro (laboratores)

anche allora il benessere era di pochi, il lavoro manuale era molto faticoso, consentiva di vivere ma non certo di essere nell'agio. La scolarizzazione era minima.

Nell'ambito dei grandi proprietari forte era la politica di conservare e/o aumentare il patrimonio per mezzo di matrimoni combinati, la ricchezza e il potere era uno dei valori dominanti, ma non l'unico. Tutta la gente aveva infatti una profonda religiosità innata e un

(continua in 4ª pagina)

(1) da Giovanni Cassiano, inizio V secolo
(2) dal libro "L'uomo medievale" a cura di Jaques Legoff

A chi, come e perché la Carità

A chi :Da qualche tempo mi chiedo personalmente cosa si può fare, anzi cosa dobbiamo fare per chi ha meno di noi. Ascolto l'invito del Santo Padre, quando dice che dobbiamo portare CRISTO alle persone più lontane. Capisco che nella nostra società siamo tutti diventati un po' San Tommaso, abbiamo bisogno di vedere gesti tangibili e reali, perché spesso dubitiamo del bisogno (vero). Allora, non mi rimane che "copiare " dai Padri della Chiesa,

"Pietro e Giovanni incontrano un paralitico che gli chiede l'elemosina, ma San Pietro gli risponde che non possiede né oro né argento ma quello che aveva glielo da e nel nome di Gesù Cristo il Nazareno lo guarisce, questo si alza e corre nel tempio lodando DIO". (dagli Atti degli Apostoli)

La cosa che stupisce è che abbia ricevuto più dell'oro, e poteva essere felice esultando di gioia verso PIETRO per il suo gesto ,ma corre nel tempio lodando Dio.

Questa è la risposta a Chi, Fede e Carità si esigono a vicenda, così che l'una permette all'altra il suo cammino.

Perché: il primo istinto infantile di un neonato è l'istinto della fame. Istinto che "Dio" ci regala fin dalla nascita e che solo "Lui" può averci insegnato, ed è questa la risposta del perché, dobbiamo e possiamo fare. Come testimoni, "discepoli", di Gesù Cristo il Nazareno, dobbiamo fare in modo che i nostri fratelli non soffrano la fame, senza dare né oro né argento ma possiamo fare in modo che nostro fratello lodi Dio grazie alla nostra testimonianza.

Come, lo possiamo fare in tanti modi, "sicuramente evitando di dare oro e argento", ma cercando di soddisfare le esigenze dei più bisognosi. Allora chiedo a tutti di suggerire modi, maniere e disponibilità su come fare ad attuare questa testimonianza di fede. Attenzione, non mi riferisco soltanto alla fame dello stomaco , ma anche alla sete dell'anima.

Mi interrogo sul perché Gesù apparve per ultimo agli apostoli e non subito nelle sue sembianze, questi lo riconobbero dai suoi gesti. Forse si aspetta da noi che riconosciamo nelle necessità dei nostri fratelli il suo volto? … Ma se anche riuscissimo (per magia) a sfamare tutti, non dobbiamo farci ingannare e avere la presunzione ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica che risolva tutti i problemi, non di certo una formula ci salverà, ma una persona, e la certezza che essa ci infonde :

"Ed ecco, io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Sono sicuro che se testimoniamo il "Cristo", la ragione umana, di fronte a Gesù, si sottomette. *G. Chiavetta*

Società di Mutuo Soccorso fra ex Mlitari *la benemerita*

Nell'epoca moderna lo Stato ha capito fosse suo dovere precipuo interessarsi per integrare l'assistenza materiale e morale dei cittadini, intesa come il complesso degli istituti, dei provvedimenti, delle prestazioni che tendono alla conservazione, miglioramento fisico e spirituale dei componenti la collettività.

In passato questa assistenza era essen-zialmente privata e volontaria, mossa da sentimenti religiosi o filantropici e prendeva il nome di opera di carità.

Le origini storiche delle opere pie si possono far risalire al sorgere del cristianesimo che, con il suo profondo contenuto innovatore dei rapporti umani e sociali, suggerì e costituì un fertile terreno alla nascita e alla evoluzione di nuove iniziative, tendenti a dare pratica attuazione al messaggio evangelico di carità verso il prossimo sofferente e privo di mezzi di sostentamento.

La carità ecclesiastica aveva elargito una imponente massa di beni a beneficio dei poveri e aveva dato vita ad un rilevante numero di pii istituti che, nel loro complesso organizzativo, erano venuti a costituire un importante centro di potere.

I vari stati italiani, d'altra parte, si erano per lo più limitati a non frapporre ostacoli alle concrete manifestazioni della beneficenza religiosa, senza divenire parte attiva nell'ambito delle opere pie, astenendosi da ogni rigorosa ingerenza anche per la loro impossibilità (situazione politica). Solo dopo la unificazione italiana lo Stato intervenne a dare una legislazione e a disciplinare le opere pie (vedasi le leggi 03/08/1862 e L. 17/07/1890).

Le finalità della L. 17/07/1890 furono, sulla carta, molto ambiziose e si credette, per un certo tempo, di aver trovato finalmente gli strumenti più idonei e definitivi per risolvere i fondamentali problemi della pubblica assistenza. In pratica, però, le finalità proposte rimasero nelle intenzioni del legislatore che, per la mentalità conservatrice, non ha capito che ai bisogni delle classi medie e di quelle meno abbienti non si poteva provvedere solo con le elemosine e il ricovero, ma anche cercando di prevenire lo stato di povertà agevolando la soddisfazione dei particolari bisogni morali e culturali di cui avevano necessità, in modo coordinato e funzionale.

A supplire a queste deficienze dello Stato, sul finire del 1800 sono sorte numerose associazioni che vengono classificate secondo i fini per cui sono state costituite:

Morali, Economiche, Politiche.

Le prime sono quelle che abbracciano ogni sorta di associazioni che tendono al perfezionamento morale dei singoli ai fini educativi, culturali, assistenziali, beneficenza e protezione.

A Sestri Levante un gruppo di persone capitanate dal Dottor. Paolo CORTE, Giovanni GABBI ed Ernesto OLMO, avvertirono il desiderio di mutare tale stato di fatto e decisero di invitare gli ex militari del Regio Esercito, Regia Marina e Guardia di Finanza di specchiata onestà e che avevano servito la Patria con fedeltà e onore, ad unirsi per costituire una società di mutuo soccorso.

L'invito non cadde nel vuoto: un folto numero di ex soldati senza distinzione di grado, stato, cultura, si strinsero attorno ai proponenti.

In data 26-6-1907 riunitisi in Assemblea costituirono ufficialmente la Società di Mutuo Soccorso fra ex militari il cui statuto doveva andare in vigore il giorno 04/07/1907, ricorrenza del primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi,

(continua in 4ª pagina)

Società di Mutuo Soccorso fra ex Militari: gita a Uscio - 27 luglio 1924

Al servizio della Chiesa

Quattro brevi stralci di altrettanti interventi di Papa Benedetto, che mi hanno colpito nella rilettura in questi giorni (fonte: www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/index_it.htm).

Dal primo saluto alla Città e al Mondo: “Dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare ed agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti. Il Signore ci aiuterà e Maria sua Santissima Madre starà dalla nostra parte. Grazie” (Primo saluto dalla Loggia centrale della Basilica vaticana, 19.04.2005)

Il gesto delle sue dimissioni è stato indubbiamente fragoroso, dirompente, nell’ottica però che lo ha sempre guidato dell’umile servizio della Chiesa e di tutti noi: “Il servizio a Dio e ai fratelli, il dono di sé: questa è la logica che la fede autentica imprime e sviluppa nel nostro vissuto quotidiano e che non è invece lo stile mondano del potere e della gloria” (Concistoro ordinario pubblico, 18.02.2012)

Papa Benedetto ha espresso con coraggio e chiarezza che le cose dovessero essere sempre richiamate all’origine, alla centralità della fede: “la Chiesa non si può fare, non è il prodotto della nostra organizzazione: la Chiesa deve nascere dallo Spirito Santo” (Seconda Assemblea speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi, 05.10.2009)

Un Sommo Pontefice, secondo il titolo che spetta al Vescovo di Roma come pastore della Chiesa Universale, che sapeva perfettamente come “Il Papa non è un sovrano assoluto, il cui pensare e volere sono legge. Al contrario: il ministero del Papa è garanzia dell'obbedienza verso Cristo e verso la Sua Parola” (Omelia nell’insediamento sulla Cathedra Romana, 07.05.2005)

Le differenze umane tra i diversi Vescovi di Roma, 266 nella successione apostolica, sono ovviamente evidenti. Soltanto guardando al XX secolo, non si può certo dire che i Papi siano stati tutti uguali (e purtroppo, non uguali nell’essere anche alcuni ingiustamente maltrattati da credenti e non), nelle loro manifestazioni umane. Ma certamente hanno proseguito nel ministero petrino l’insegnamento di quanto indicato dall’Evangelo, secondo le modalità che il proprio tempo ha consentito.

Ma queste differenze non devono e non possono lasciare spazio, per noi cristiani, alle tentazioni del mondo. Il confronto può essere un esercizio giornalistico o statistico, ma non credo possa o debba essere un esercizio o una dimensione per noi cristiani. Diversamente, la Chiesa nella sua grandezza e nel cammino dell’Evangelo non sarebbe mai andata avanti, non avrebbe mai potuto essere occasione per il cristiano di ogni tempo di essere madre e comunità nella quale vivere, ogni giorno, la propria fede.

La fede, la speranza e la carità sono la luce del nostro cammino di cristiani. Fede, speranza e carità che anche Papa Francesco indica, nel solco di chi lo ha preceduto, senza alcun sentimentalismo ma con il richiamo continuo alla concretezza della vita (sempre più dura per moltissimi) di tutti i giorni.

La Chiesa è, per sua stessa natura, questo. Rinnovamento nella tradizione. Come scrive Romano Guardini “la Chiesa non è un’istituzione escogitata da qualcuno o costruita a tavolino, ma è una realtà vivente che vive anche trasformandosi, eppure nella sua natura rimane sempre la stessa e la sua natura è Cristo”.

Pietro Chiari

(*medioevo, monachesimo ... - continua dalla 2ª pagina*)

connaturato terrore della pena eterna, al punto che nasce in quell'epoca il concetto di "purgatorio", quasi a mitigare la paura che una pur singola colpa nell'arco di una vita corretta possa causare un guasto irrimediabile.

Leggo da più parti che allora il vocabolo "ateo" non esisteva ancora, certo c'era chi remava contro una vita onesta, ma quelli erano peccatori, sapevano di fare il male, sapevano di essere contro il messaggio del dio cristiano, ma non ci pensavano neppure a negarne la verità. Ci potevano essere anche tentazioni di "eresia", ma queste erano sfumature e non negazione.

In questo contesto alcuni hanno sentito di dover fare una scelta radicale, quella cioè di porsi "fuori da quel mondo corrotto", rinunciare ai suoi privilegi (famiglia, ricchezza, lavoro …) per vivere una "povertà scelta", una vita alla ricerca del vero significato, santificante per se stessi e per tutta la popolazione civile. La chiesa ha permesso, ha anche protetto questo tipo di esperienze, le quali hanno potuto maturare sino al punto di diventare una delle stratificazioni sociali. Il monaco era uomo di cultura (scriptores), era persona che cresceva alla luce delle scritture, ad un rapporto di rispetto e servizio verso il confratello, una persona che nella maturità era "davvero ben formata". Questo suscitava nella popolazione grande rispetto ed ammirazione.

La comunità dei monaci era di fatto autosufficiente (ora et labora), anche se va riconosciuto che la sua possibilità di esistenza era indissolubilmente legata anche alle offerte e ai lasciti della restante popolazione. I proprietari lasciavano in eredità i beni al primogenito (per non disperdere il patrimonio), avevano pertanto il problema della collocazione degli altri figli (cadetti). Due erano le soluzioni: o la via delle armi, o quella del monastero. Il monastero, nonostante le grandi rinunce, era visto come una via percorribile perché all'interno di esso il valore del rispetto della persona era concretamente promosso, grande era la cultura, grande era la formazione, tutto questo poteva rendere accettabile questa scelta drastica.

L'affluenza di persone nate in famiglie abituate al comando, alla gestione di lavoranti, alla comprensione dei problemi del lavoro, ha fatto sì che il monastero abbia potuto, sperimentando prima al suo interno (labora), pervenire a rivoluzioni di grande portata in ambito economico e sociale. Ricordo qui alcuni passi di un libro di Francesco Baratta (Le radici cristiane della Liguria orientale): "[i monaci insegnano la lotta] contro la boscaglia, lo sterpeto, il disordine dei fiumi, dei torrenti, della palude". Insegnano, in Liguria, metodi più efficaci per la coltura dell'olivo e delle castagne. Tutto questo si è potuto realizzare anche perché l'ingresso di cadetti era accompagnato da una "dote", sia in termini economici, sia in termini di proprietà terriera per il convento. Senza queste estensioni di coltura, quelle rivoluzioni non avrebbero potuto decollare.

Questa realtà ci mostra come il monastero fosse rispettato da tutti, come gli fosse riconosciuta una grande importanza, morale, di studio, di ricerca, di aiuto concreto alla popolazione. A parte le elemosine, infatti, ad un certo punto le grandi estensioni di cui il convento poteva disporre richiedevano manodopera dall'esterno, e questa era cosa graditissima alla popolazione.

Qui però inizia la decadenza, viene meno la regola (ora et labora), ormai i monaci gestiscono chi lavora per loro, e quella genuinità di pensiero evangelico in qualche modo si corrompe, la magia iniziale si perde, cambia anche il mondo esterno (Copernico "*De Revolutionibus*" 1543, poi Galilei) e, piano piano, quella realtà diverrà un ambito con caratteristiche piuttosto diverse.

Non è dunque qui dunque il finale, il nuovo corso inizia con la riforma del Carmelo di Teresa d'Avila. Con l'aiuto di alcuni, forse anche questa seconda parte potrà essere narrata.

Giampiero Barbieri

(*società di mutuo soccorso ... - continua dalla 3ª pagina*)

con il seguente nobile scopo [*voci come da statuto n.d.r.*]:

- il mutuo soccorso, l'affratellamento fra gli iscritti, lo scambievole appoggio morale
- interessarsi per quanto sarà possibile a far conseguire ai soci disoccupati impieghi ed altri collocamenti;
- onorare [*partecipazione, fiori, stendardi, autorità ... n.d.r.*] le onoranze funebri ai soci ;
- sussidiare le vedove e gli orfani;
- formare, in caso di calamità pubbliche, una o più squadre di soccorso.

L'associazione si astiene, in modo assoluto, da qualsiasi manifestazione che non sia di carattere nazionale.

La bandiera è quella nazionale con nel campo bianco l'Aquila dei Savoia, che posa sopra un affusto di cannone intrecciato con il simbolo delle varie armi. (carabine, sciabole, lance ecc.) con l'iscrizione:

"Società Mutuo Soccorso fra ex Militari"

La società ebbe vita attiva fino alla seconda guerra mondiale senza mai subire ingerenze di sorta perché le sue intenzioni erano quelle di mettere in evidenza i sentimenti di solidarietà che i soci avevano appreso nel corso della vita militare in tempo di pace e di guerra e non voleva che il patrimonio dei loro valori morali andasse disperso.

Per la società fondamentale era l'individuazione delle necessità e delle risorse per realizzare in modo corretto gli interventi che miravano non solo a prendersi cura del bisogno immediato ma soprattutto a cercare di eliminarne la causa; era un contatto vissuto sul piano umano, diretto e personale con il socio e la famiglia.

Mario Massucco

Tempo di Pasqua

5 Dom VI Pasqua At 15,1-2.22-29 Ap 21,10-14.22-23 Gv 14,23-29
12 Dom VII Pasqua Ascensione At 1,1-11 Eb 9,24-28;10,19-23 Lc 24,46-53
19 Dom Pentecoste At 2,1-11 Rm 8,8-17 Gv 14,15-16.23b-26
26 Dom VIII T.O. Ss. Trinità Pr 8,22-31 Rm 5,1-5 Gv 16,12-15

ARCHIVIO

I NUOVI CRISTIANI

RANIERI Emanuele battezzato il 30-3-2013
MENINI Matilde battezzata il 7-4-2013
La nostra comunità ringrazia il Signore per questi lieti eventi, si mette in ascolto e in preghiera con l'intento di essere vicina alle famiglie e a queste giovani creature

I NOSTRI DEFUNTI

STAGNARO Gino deceduto il 18-4-2013
La nostra comunità eleva al Signore preghiere di suffragio per il caro defunto e invoca da Lui il conforto per i familiari

HANNO DONATO ALLA PARROCCHIA

BARATTA Francesca per la parrocchia euro 20
DE SANCTIS Valeria per la parrocchia euro 100
FIRENZE per la parrocchia euro 20
Il GRUPPO MISSIONARIO dona il ricavato dei rametti di ulivo euro 388
Le ACLI I.M. di STAGNARO Gino euro 200
MAGGI Clelia per i fiori dell'altare della Reposizione euro 50
SPADA Caterina per la parrocchia euro 5
In occasione del Battesimo di RANIERI Emanuele euro 150
In occasione del Battesimo di MENINI Matilde euro 100
N.N. per la parrocchia euro 50
N.N. per la parrocchia euro 15
N.N. per 1ª confessione euro 50
N.N. per ringraziamento euro 50

PER IL MENSILE PARROCCHIALE

N.N. euro 30

ORARIO Ss.MESSE

S. ANTONIO
Feriali: 9,30 - 18,30
Festivi: 8,30 - 10 - 12 - 18,30
Vespri: prefestivi e festivi 18,10
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00
S. MARIA DI NAZARETH
Lunedì-Venerdì: 9
Sabato e Prefestivi: 17,30
Festivi: 9,30 - 11,30 -17,30
FRATI CAPPUCCINI
Feriali: 8,00
Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

27-04	04-05	COMUNALE
04-05	11-05	PORTA (via Sara)
11-05	18-05	LIGURE
18-05	25-05	CENTRALE
25-05	01-06	CARPANI (Riva)

INTERNAZIONALE aperta tutti i giorni eccetto domenica 5 e domenica 19

PROPRIETÀ:
Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41583
Autorizz. Trib. n. 7/88 del 28/8/2009
DIRETTORE RESPONSABILE:
Avv.Davide Giampetruzzi
STAMPA: Grafica Piemme - Chiavari